

Fortificazioni tra medioevo ed età moderna Dal territorio alle difese urbane di Torino

Centro di ricerca
Lingue Letterature Straniere
Culture Moderne

Università
degli Studi
di Torino

Fondazione
CRT

FONDAZIONE CRC



Nell'immaginario collettivo, i castelli assumono troppo spesso la forma di arcigne macchine da guerra, controllate da crudeli signori che poggiavano il proprio diritto esclusivamente sull'abuso e la prevaricazione. Nella mente di molti, cioè, il castello non pare lontano da quegli edifici descritti nell'Ottocento come «appollaiati su di un picco roccioso ad altezza vertiginosa da dove sembrano ghermire la loro preda, circondati da fossati di una profondità insondabile o sperduti in mezzo ad impenetrabili foreste. Le loro mura incrollabilmente spesse, le loro torri indicibilmente alte, le loro entrate ferocemente guardate, li rendono inspiegabilmente» (Messina, *Immagini dell'incubo*, 1976).

Niente di più lontano dal vero. I castelli, in realtà, sono oggetti relativamente fragili, soggetti storicamente al degrado – più per cattiva manutenzione che per danni bellici – e suscettibili, per la loro stessa natura, a continui cambiamenti e trasformazioni d'uso. Se tutti noi, quando pensiamo a un castello, richiamiamo inconsciamente alla mente complessi come quelli di Pavone o di Barolo, ciò è dovuto, oltre che alla persuasività di certi interventi di restauro stilistico dei decenni a cavallo tra i secoli XIX e XX, al fatto che, nel lungo periodo, il castello ha teso naturalmente a evolvere in una struttura dai marcati tratti residenziali, dove l'aspetto fortificato il più delle volte si mantenne per volontà simboliche e ostentatorie piuttosto che per reali esigenze militari.

È questo un processo, com'è ovvio, che interessa i secoli finali del medioevo ed è questo, altrettanto evidentemente, un processo che ha portato alla quasi totale oblitterazione del consistente patrimonio di architetture fortificate tramandatoci dalle fonti più antiche. Al giorno d'oggi, imbattersi in un castello che abbia mantenuto traccia più o meno evidente delle strutture originarie è un fatto piuttosto raro e, soprattutto, non è sempre agevole riuscire a comprendere con chiarezza quali esse fossero, come il castello si articolasse e come, nel suo insieme, "funzionasse". Il che equivale a dire che oggi, sempre più spesso, siamo solo in grado di intuire cosa realmente fosse, dal punto di vista architettonico, un castello per un uomo del medioevo.

La mostra, senza alcuna ambizione di completezza ed esaustività, tenta proprio di colmare questa lacuna: essa raccoglie una serie di suggestioni fotografiche commentate allo scopo di aiutare a comprendere di quali elementi si componesse un castello e come questi, nel corso dei secoli, si siano evoluti per far fronte a mutevoli esigenze militari e residenziali.

testi di
Enrico Lusso

si ringraziano
Archivio di Stato di Torino
Archivio Storico del Comune di Torino
Biblioteca Reale di Torino
Biblioteca Nazionale Universitaria di Firenze
presso cui sono conservati i documenti riprodotti

